Dio il “grande seduttore” che ci attrae a sé

Domenica XXIII, 31.8.2026 A

Per chi ha avuto la grazia di innamorarsi di qualcuno o di un ideale ben conosce che clima di tenerezza e quale forza di determinazione si prova. La seduzione, di cui oggi ci parla il profeta Geremia, nell’innamoramento è l'arte di stare accanto. Infatti, “sedurre” significa etimologicamente “condurre a sé” le persone che amiamo, cioè a far parte di noi, della nostra vita. La seduzione è l'arte di stare accanto alle persone che amiamo, attirandole nel cerchio dell'amore.

Il Signore si muove proprio così nei nostri confronti. **Lui è il “grande seduttore” che ci attrae a sé,** se abbiamo la profondità dell'intelligenza e del cuore. Nel guardare la nostra vita il Signore è uno che disturba con il suo amore, attirandoci a sé.

Il profeta Geremia, come abbiamo ascoltato nella prima lettura della Santa Scrittura, ci racconta della dinamica della seduzione da parte di Dio nei suoi confronti. Come Dio l'abbia sedotto, attirato a sé per affidargli un compito. «**Mi hai sedotto, Signore e io mi sono lasciato sedurre. Hai fatto forza su di me e io mi sono lasciato prendere**». Il profeta alla fine si è arreso al suo Dio, abbandonando ogni resistenza. Nella seduzione c'è in gioco la libertà di chi sceglie, cioè Dio, e la libertà di chi è scelto, cioè noi.

Sì, perché Dio quando seduce il cuore dell'uomo, lascia tutto lo spazio alla sua libertà.

Quindi è una seduzione che illumina, ma non abbaglia, è una seduzione che non acceca. Dunque, la si può anche rifiutare. Come dice di Dio la Bibbia del profeta Balam *(Numeri, 24, 3): “*Colui che ha l’occhio penetrante”. Quest significa che Dio ci abitua, come Lui stesso fa, a togliere il velo dagli occhi per vedere oltre le apparenze superficiali. Pensate che cosa grande sarebbe vivere l'esistenza così con le persone di casa. “Avere l’occhio penetrante che va oltre le apparenze con quelle persone che incontriamo sul nostro cammino, oppure le situazioni in cui ci troviamo. Guardare oltre l'apparenza il nostro prossimo. Il mondo ha bisogno di persone che si sono lasciate sedurre da Dio, abbandonando la banalità che il pensiero di questo mondo ci offre.

La vita è lì per dimostrare questo: Dio traccia davanti a noi la strada, ma quasi nella penombra, perché i nostri occhi si abituino adagio adagio alla luce della sua presenza e resistano anche al buio delle fatiche quotidiane. Niente di accecante, ma per abituarci a vedere il Signore in ogni cosa, giorno dopo giorno.

Si comincia con gesti semplici, ma costanti, ad esempio, la preghiera quotidiana all'inizio e al termine della giornata, e bastano solo pochi minuti. La Messa domenicale, che non deve mai mancare. La costanza al sacramento della confessione mensile per mettere ai piedi di Dio, le nostre mancanze, i nostri peccati, le nostre latitanze. Il Santo Rosario e leggere qualche pagina del Vangelo del giorno. Sono tutti questi piccoli e significativi gesti che creano delle buone abitudini che ci aiutano ad avere l’occhio del Signore su ogni evento della nostra vita. Buone abitudini per diventare consapevoli del nostro appartenere al Signore. Si tratta di fare, come dicevano gli antichi latini: la goccia continua che scava la pietra. Goccia dopo goccia, con pazienza e costanza anche la dura pietra viene scavata. Così è anche per noi. Goccia dopo goccia della presenza di Dio e la nostra vita cambia.

Infatti, cominciamo a pensare in modo diverso, facciamo tesoro di cose di cui prima neppure ci accorgevamo guardando la vita nella prospettiva di Dio. E abituarsi a guardare le situazioni dell'esistenza con gli occhi stessi di quel grande e buon seduttore che è Dio.

Dico, *"guardare*" le persone. E le situazioni della vita con gli occhi di Dio. Sì, perché Dio, quando scruta la mente e il cuore dell'uomo osserva in profondità, valuta il nostro camminare, i nostri desideri buoni. Dio non *"vede"* fugacemente le nostre persone, bensì le guarda. Ripeto sempre che un conto è *vedere* una persona, e un conto è "*guardarla".* Ecco, Dio è un seduttore che induce a guardare dentro, in profondità, l'amato. Guarda l'amato in profondità, lo guarda con l'*occhio penetrante*, come dice il profeta Balaam. L'amante "guarda" l'amato non solo lo "vede". L'amante, colui che ama desidera fortemente soffermarsi a guardare gli occhi dell'amata quasi a coglierne la profondità il pensiero, l'affetto, il desiderio, il tempo della comunione.

Amici la vita cristiana è questa. Non è solo svolgere bene delle pratiche religiose che invece devono essere espressione di amore e non solo pratiche esteriori.

La madre o il padre quando guardano il loro bambino lo guardano, ne colgono la bellezza di questo tenero essere che cresce, s'accorgano dei piccoli cambiamenti quotidiani. Noi, Gesù lo dobbiamo guardare così.

Gesù quando incontra il giovane ricco che gli chiede di poter stare con lui e seguirlo, la pagina del Vangelo di Marco dice che Gesù**: fissò negli occhi quel giovane** generoso e deciso a dare la vita e la pagina del Vangelo dice che in quell'istante "Lo amò".

Spero di essere riuscito a farvi percepire il clima della nostra fede che riduciamo spesso a una serie di pratiche religiose che non coinvolgono il cuore e la vita.

Chi riceve questa sera la Santa Comunione, negli attimi di silenzio che seguono ritornando al posto faccia questo dialogo con Gesù per chiedergli di poter offrire la propria vita, come ci raccomanda questa sera S. Paolo, cioè come un sacrificio vivente, cioè non solo esteriore, ma che implichi la vita stessa.